



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel 0586210116 fax 0586219664
anno 15 n°1 autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel 0586210116, fax 0586219664 stampato in proprio 01/01/2019 via Pieroni 27 Livorno

IL RE E' NUDO, AVANTI CON LA MOBILITAZIONE

Con il sorgere del 2019 il governo giallo-verde scopre definitivamente le carte e lo fa varando una manovra economica che, in nome di un reddito di cittadinanza ed una quota 100 fortemente ridimensionati, sacrifica tutto il resto, soprattutto scuola ed università, per non parlare poi di altri provvedimenti messi in cantiere, come la regionalizzazione, che porterebbero ad una definitiva distruzione della scuola pubblica. Con le cifre stanziare per l'ipotetico rinnovo contrattuale non si recupera neanche l'inflazione e non si capisce come quota 100 possa essere applicata ai lavoratori della scuola nel 2019, se non verranno apportati correttivi nel decreto attuativo. I presidi continueranno a penalizzare i docenti contrastivi togliendoli dalla cattedra e relegandoli a fare supplenze ed i precari storici dovranno aspettare ancora perlomeno un anno per essere assunti, poiché la loro assunzione non deve gravare sul bilancio del 2019 altrimenti la UE ci sculaccia, in barba alle sentenze della sua corte.

Tutto questo non può passare inosservato, ora che il re è nudo e si sono diradate le cortine fumogene di una demagogia di stampo nuovista dal fiato corto è necessario riprendere la mobilitazione: riprendiamoci i nostri diritti, quelli che ci hanno tolto i governi precedenti e quelli che ci stanno togliendo i giallo-verdi.

I testi della legge di bilancio e della bozza di decreto del Ministero del Lavoro su reddito di cittadinanza e quota 100 si trovano sul nostro sito www.unicobaslivorno.it.

LA “MANOVRA DEL POPOLO”

Con la legge di bilancio 145 approvata il 29 dicembre e pubblicata nella GU 302 del 30/12/18 il governo italiano si è arreso alle imposizioni della Commissione Europea, dopo mesi di dichiarazioni che davano ad intendere il contrario.

La spesa del 2,4% del rapporto deficit/pil preventivata da Governo prima dell'inizio della trattativa è scesa al 2,04% ,che significa **7,5 miliardi in meno. Da dove sono stati tolti?**

Ben 4,7 miliardi, quasi il 63% della sforbiciata, vengono tolti alle due misure bandiera di Lega e 5 Stelle: **Reddito di cittadinanza e Quota 100**. Il reddito passa da 9 a 7,1 miliardi di copertura; la cosiddetta quota 100 da 6,7 miliardi a 3,9. Una buona parte del “risparmio” verrà ottenuta spostando per il personale del pubblico impiego la finestra di uscita di sei mesi dalla data di maturazione della pensione. Nel privato questo “spostamento” si riduce a tre mesi. Il provvedimento “quota 100” è sperimentale, vale per il 2019-2020-2021, poi scatterà l'innalzamento in base al legame con l'aspettativa di vita. Cioè è una finestra una tantum.

Il resto del taglio, cioè 2,8 miliardi, viene spalmato su altre voci, ad esempio la riformulazione degli adeguamenti pensionistici prevede tagli sulle pensioni da 1500 euro lordi in su.

In compenso si fa un bel regalo alle mafie, infatti i Comuni potranno sostenere lavori fino a 150000 euro senza fare gare d'appalto!

Inoltre c'è la mannaia dell'aumento dell'IVA: si dice che se i conti non quadrano per l'anno della manovra, saranno coperti con aumenti di IVA e accise o con la diminuzione di agevolazioni e detrazioni per gli anni successivi. Insomma, se i conti non tornano nel 2019 dal 2020 l'IVA salirebbe dal 22% al 25,2% e l'IVA è la “tassa sui poveri”, perché essendo un'imposta sul consumo e non sui redditi, incide proporzionalmente meno sui redditi alti.

LA MANOVRA E LA SCUOLA

Per quanto riguarda in modo specifico la scuola la manovra approvata mantiene e accentua tutti i limiti della precedente versione: **non ci sono seri investimenti**, ma solo piccoli aggiustamenti con misure a costo zero o addirittura punitive come sul sostegno dove i soldi per pagare i 40.000 docenti in deroga sono previsti solo per il 2019 e non lo sono per il 2020 ed il 2021.

Sono del tutto assenti le risorse per varare un piano di assunzioni straordinarie per coprire i posti liberi (parecchie decine di migliaia visto che risultano attualmente in servizio più di 120.000 supplenti annuali) e ci si è limitati solo ad operazioni di facciata (ad es. i 2.000 posti in più nella scuola primaria sono una goccia nel mare sparsi sull'intero territorio nazionale).

E' vero che si ridefinisce il percorso per l'accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria sostituendo al FIT un percorso concorsuale di vecchio stampo ma in sostanza per le nuove assunzioni il governo si è limitato solo a modificarne il modello senza prevederle per il 2019 e quindi senza prevederne le risorse.

Per il personale ATA non c'è alcun incremento di posti nonostante che il MIUR stesso riconosca che il personale è sotto organico (è prevista solo la trasformazione la trasformazione a tempo pieno del rapporto di lavoro di 226 assistenti tecnici e amministrativi ex co.co.co).

Per l'alternanza scuola lavoro è stato rimodulato il tetto orario con relativo taglio di risorse ma si conferma l'obbligatorietà delle attività.

Finalmente gli ambiti territoriali vengono definitivamente cancellati ma per il rinnovo del CCNL ci sono solo risorse talmente misere che non permetteranno neanche di recuperare l'inflazione.

In dettaglio questi sono i punti salienti della manovra sulla scuola con i relativi riferimenti di legge:

Art. 1 co. 436-441 e 444 (Rinnovo contrattuale 2019-2021): Per i rinnovi contrattuali dei lavoratori del pubblico impiego relativi al triennio 2019-2021 vengono stanziati 1.100 milioni di euro per il 2019, 1.425 milioni di euro per il 2020 e 1.775 milioni di euro a decorrere dal 2021. Per effetto di questa misura gli stipendi tabellari aumenteranno dello 0,42% da aprile 2019 e dello 0,7% da luglio 2019. A partire da gennaio 2019 è previsto il mantenimento dell'elemento perequativo per tutti i lavoratori che attualmente ne beneficiano per effetto del rinnovo contrattuale 2016-2018. E' evidente che queste risorse sono talmente irrisorie che non consentono neanche di recuperare l'inflazione, infatti a regime dal 2021 l'aumento totale dello stipendio tabellare rispetto al 2018 sarà solo dell'1,95% e questo non coprirà sicuramente tre anni di inflazione visto che ultimamente supera l'1% annuo: altro che stipendio europeo!

Art.1 co. 728-729 Incremento del tempo pieno nella scuola primaria: Si incrementa di 2.000 posti l'organico della scuola primaria per ampliare il tempo pieno. Art. 1 co. 784-787 (Ridenominazione dei percorsi di Alternanza scuola-lavoro e rimodulazione del monte orario): 1) I percorsi di alternanza scuola lavoro sono ridenominati "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento"; 2) Le ore obbligatorie sono ridotte a 210 ore negli istituti professionali (a fronte delle 400), a 150 negli istituti tecnici (a fronte delle 400), 90 ore nei licei (a fronte delle 200); 3) Le risorse annue sono assegnate alle scuole "nei limiti necessari allo svolgimento del numero minimo di ore" ridefinito.

Art. 1 co. 792-795 (Revisione del sistema di reclutamento dei docenti nella scuola secondaria): Viene rivisto il sistema di reclutamento dei docenti della scuola secondaria di I e II grado previsto dal Dlgs 59/17:

1) non più FIT (percorso triennale di specializzazione); 2) concorsi a livello regionale da bandire con cadenza biennale per scuola secondaria, ITP e posti di sostegno; 3) possibilità di concorrere in un'unica regione; 4) i vincitori vengono assunti a tempo indeterminate e avviati all'anno di formazione e prova con valutazione finale; 5) La conferma in ruolo impone la permanenza nella stessa scuola in cui è stato superato l'anno di prova e in cui si diventa titolari per almeno altri 4 anni; 6) Per coloro che negli ultimi 8 anni hanno acquisito almeno 3 anni di servizio è riservato il 10% dei posti messi a bando e non sono richiesti i 24 CFU e potranno concorrere in una delle classi di concorso in cui hanno lavorato almeno 1 anno 7) Il concorso è superato se si raggiunge in ogni prova una valutazione pari almeno a 7/10 ed ha valore abilitante.

Art. 1 co. 796 (Abolizione della titolarità su ambito territoriale): dall'a.s. 2019/2020 in qualunque caso ai docenti non è più attribuita la titolarità su ambito territoriale.

REGIONALIZZAZIONE O DISTRUZIONE DELLA SCUOLA PUBBLICA?

Nella giornata di venerdì 21 dicembre 2019 il consiglio dei Ministri ha avviato la discussione sulle intese tra Stato e Regioni in applicazione dell'art. 116, terzo comma della Costituzione (regionalismo differenziato, vedi n° 85 del giornale nazionale).

Il Presidente Conte, il Ministro Salvini e il Ministro Stefani nella successiva conferenza stampa hanno dichiarato che l'istruttoria tecnica si concluderà entro il 15 gennaio per poter arrivare alla deliberazione del Consiglio dei Ministri entro il 15 febbraio e Salvini ha addirittura dichiarato che

prima della fine del 2019 la regionalizzazione sarà legge dello stato.

Il governatore del Veneto Luca Zaia sperava di chiudere la partita molto prima ma il Governo ha deciso di prendere tempo in modo da tenere conto anche delle richieste di altre regioni (soprattutto Emilia-Romagna e Piemonte seguite da Lombardia, Liguria, Toscana, Marche e Umbria). La Lega, infatti, vorrebbe condizionare la concessione dell'autonomia alle regioni ad un aumento delle risorse finanziarie da trasferire dallo Stato centrale alle regioni (il Governatore Zaia chiede addirittura di poter trattenere in Veneto il 90% delle tasse pagate dai cittadini allo stato). Su questa ipotesi il M5S ha espresso contrarietà e si sta mostrando disponibile a discutere di autonomia a condizione che non si preveda un aumento delle risorse che lo Stato già assegna alle regioni.

Salvini per appoggiare il disegno di legge approvato un anno fa dalla Regione Veneto si fa forte del "Contratto di Governo" che prevede al punto 20:

"Sotto il profilo del regionalismo, l'impegno sarà quello di porre come questione prioritaria nell'agenda di Governo l'attribuzione, per tutte le Regioni che motivatamente lo richiedano, di maggiore autonomia in attuazione dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione, portando anche a rapida conclusione le trattative tra Governo e Regioni attualmente aperte. Il riconoscimento delle ulteriori competenze dovrà essere accompagnato dal trasferimento delle risorse necessarie per un autonomo esercizio delle stesse".

QUOTA 100, MA PER CHI?

Secondo le ultime esternazioni del sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, il decreto legge attuativo della manovra che conterrà "quota 100, pensioni di cittadinanza e reddito di cittadinanza" sarà approvato a breve e prevederà l'entrata in vigore "con data retroattiva dal primo gennaio dell'Ape social e di opzione donna".

Ha aggiunto che l'anzianità contributiva necessaria per la pensione verrà bloccata, o meglio retrocessa, a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne", infatti la normativa in vigore stabilisce che, dal 1/1/2019 requisiti di accesso alla pensione sono incrementati di cinque mesi: quindi, dal 2019 l'età per la pensione di vecchiaia si porta a 67 anni, mentre l'anzianità contributiva per la pensione di anzianità passa a 43 anni e tre mesi per gli uomini e 42 anni e tre mesi per le donne.

La domanda di pensionamento per aderire a quota 100 riguarda chi al 31 dicembre 2018 ha maturato i 38 anni di contributi versati ed almeno 62 anni di età e dovrà essere presentata subito, nel mese di gennaio e la prima finestra si aprirà sei mesi dopo a luglio per i pubblici dipendenti. Stando alla bozza di decreto che il ministero del lavoro ha inviato al CDM il 4 gennaio (vedi sito www.unicobaslivorno.it) la scuola dovrebbe fare eccezione, infatti il comma 7 dell'art. 14 stabilisce che per la scuola si continua ad applicare la vecchia normativa (art. 59 c. 9 Legge 449/97). Se così fosse però si verrebbe a creare una notevole disparità di trattamento tra i lavoratori della scuola ed il resto dei lavoratori del pubblico impiego: forse chi ha scritto il decreto non se ne è reso conto o forse il tutto è da intendere che anche i lavoratori della scuola che maturano il requisito quota 100 entro il 31/12/2019 e che avrebbero quindi il diritto al trattamento pensionistico a partire dal 1/9/2019 dovranno aspettare 6 mesi per avere la pensione e quindi la percepirebbero a partire dal 1 marzo 2020. Non si dice se anche i lavoratori della scuola che hanno maturato quota 100 entro il 31/12/2018 possano andare in pensione ma difficilmente sarà così visto che hanno già lavorato per quasi metà dell'anno scolastico in corso.

Quota 100 dovrebbe servire a mandare in pensione chi non vuol sottostare ai normali parametri della Fornero in vigore, è una sorta di pensione di anzianità anticipata e ovviamente l'anticipo si paga con una penalizzazione

In sostanza il Veneto propone che i fondi pubblici per la scuola non dovrebbero essere più distribuiti dallo stato in base al numero degli alunni ma considerando soprattutto la quantità di imposte generate da un territorio, per cui le regioni più produttive avrebbero più soldi per alunno di quelle meno produttive.

Da tener presente che, cavalcando l'onda del regionalismo, il Consiglio Regionale della Lombardia il 6 novembre ha approvato a maggioranza una mozione incostituzionale che pretenderebbe di trasformare la scuola pubblica in un servizio a domanda individuale nel quale le scelte pedagogiche della comunità professionale dovrebbero essere condizionate dai singoli progetti educativi delle singole famiglie.

Qualora una legge del genere venisse poi votata dal Parlamento, docenti ed ATA diverrebbero dipendenti della Regione e non più del Miur, e la mobilità sarebbe poi confinata tra le scuole del territorio della regione stessa (si pensi alle migliaia di meridionali che hanno trovato spazio solo al Nord). Muterebbe anche l'offerta didattica e formativa: i programmi sarebbero sensibilmente diversi tra regione e regione. **Per quanto detto sopra come Unicobas ci opporremo in tutti i modi possibili ad una regionalizzazione così fatta che porterebbe alla definitiva distruzione e privatizzazione della scuola pubblica (conosciamo bene come agli Enti locali piaccia appaltare i cosiddetti "servizi pubblici" a scapito dei diritti dei cittadini).**

abbastanza consistente: le penalizzazioni saranno fortissime, tali da scoraggiare l'uscita dal lavoro (perché con un assegno mensile più leggero del 35% non si può campare), infatti si svalutano i contributi in proporzione alla distanza anagrafica dalla pensione di vecchiaia, 67 anni come prevede la Fornero.

Per la maggioranza assoluta dei potenziali pensionandi, insomma, resta la Fornero. Inoltre, essendo scattato dal primo gennaio l'aumento dell'età pensionabile e dell'anzianità contributiva in assenza del nuovo decreto sulle pensioni, l'Inps, finché il decreto non viene pubblicato in GU, applicherà integralmente la Fornero.

Inoltre per la scuola e tutto il pubblico impiego c'è il problema del pagamento ultra-ritardato della buonuscita, che si avrebbe comunque al compimento dei 67 anni, cioè 5 anni dopo essere andati in pensione con quota 100 e che rischia di disincentivare le richieste e compromettere gli sforzi fatti per mandare tanti lavoratori in pensione prima del tempo. Il governo lo sa e sta pensando di mettere nel decreto attuativo la possibilità per i lavoratori pensionandi di accedere a un prestito (da restituire in 5 anni, con interessi a carico del lavoratore) per ottenere subito il Tfs, anziché attendere appunto il raggiungimento dei 67 anni. Per questo lo Stato sta chiudendo con l'Abi la stipula di una apposita convenzione tanto per continuare a foraggiare le banche a spese dei lavoratori. Ci avevano dato ad intendere che avrebbero smontato la legge Fornero, invece purtroppo rimane e continua a fare danni.

DDL GRANATO: UN'OCCASIONE PERSA

Il disegno di legge 763, prima firmataria Maria Laura Granato (M5S), prevede la cancellazione della chiamata diretta e degli ambiti territoriali e costituisce una sorta di collegato complementare alla legge di bilancio, che prevede che le procedure di reclutamento e mobilità dei docenti non possano comportare la titolarità su ambito territoriale.

Il DDL 763 inizialmente prevedeva il diritto dei docenti titolari su cattedra curricolare a permanere in tale stato precludendo al dirigente scolastico la facoltà di spostare d'ufficio i docenti da cattedra ordinaria a cattedra di potenziamento senza il consenso del docente interessato. Inoltre prevedeva che negli accordi di rete tra scuole fosse esclusa la possibilità di spostare a piacimento personale docente ed ATA da una scuola all'altra. L'inserimento di questi due commi erano stati fortemente caldeggiati

dall'Unicobas per fronteggiare lo strapotere dei dirigenti scolastici ma purtroppo, dopo la levata di scudi dell'ANP, del PD e di CGIL, CISL e UIL in sede di audizione parlamentare, sono stati cassati. Il cosiddetto governo del cambiamento si è mostrato anche in questo caso semplicemente un pedissequo esecutore dei voleri delle lobby e delle botteghe ormai consolidate da decenni sul territorio.

CCNI MOBILITA': RAGGIUNTO L'ACCORDO

Il 21 dicembre è stato raggiunto l'accordo sull'intero articolato del CCNI mobilità 2019/2022, la firma dell'ipotesi di CCNI avverrà successivamente poiché bisognava attendere l'approvazione definitiva della legge di bilancio, stante le interconnessioni fra la suddetta legge e il CCNI laddove supera in via definitiva gli ambiti territoriali.

Questo CCNI ha una validità triennale ma resta ferma la possibilità per tutto il personale di presentare annualmente la domanda di mobilità.

Le novità principali riguardano i docenti; per il personale educativo e ATA non ci sono sostanziali modifiche.

A partire dal 1° settembre 2019 tutti i docenti avranno una titolarità su istituzione scolastica, compresi gli incaricati triennali da ambito.

Si potranno esprimere le preferenze puntuali di scuola e sintetica di comune, distretto e provincia con l'indicazione di 15 preferenze per tutte le province d'Italia ed è previsto il vincolo triennale di permanenza per i docenti che ottengono la titolarità a seguito di domanda volontaria avendo espresso una richiesta puntuale di scuola.

UNICOBAS NOTIZIE -quindicinale-
aut. Tribunale di Livorno n°6 del 04/03/03
Direttore Responsabile: Claudio Galatolo

UNICOBAS
L'ALTRASCUOLA
sede regionale Toscana
via Pieroni 27,57123
Livorno, tel 0586210116
fax 0586219664
sede nazionale
Via Casoria 16, 00182
Roma, tel/fax 067027683
**Puoi trovare questo
e altro materiale agli
indirizzi web:**
www.unicobas.org
www.unicobaslivorno.it
email:
unicobas.rm@tiscali.it
info@unicobaslivorno.it

